

Argomento rimosso dalla campagna elettorale. La Regione deve fornire risposte entro il 15 giugno prossimo

Sanità, commissariamento vicino

Tecnici al lavoro per evitare un'eventualità dalle conseguenze spiacevoli

CAMPOBASSO. Sommersa nei clamori di una campagna elettorale intensa, la notizia che il commissariamento della sanità sembra vicino sembra non interessare proprio nessuno. Eppure, sono quelle notizie che proprio durante le campagne elettorali emergono con un certo fragore. A circa tre anni dall'elaborazione del piano di rientro dal deficit sanitario, il commissariamento sembra quasi inevitabile. La data di scadenza è prossima: si parla del 15 giugno. Visto con terrore, questo evento sembra rimandato al dopo elezioni.

Un tema scomodo, evidentemente rimosso durante la campagna elettorale. Eppure, il deficit si attesta a 91 milioni di euro, forse 104, come afferma lo stesso Spina. Ricordiamo che il piano di rientro ha fatto scattare una serie di provvedimenti come la riduzione di posti letto, la limitazione del pronto soccorso in ospedali quali Larino e Venafro, con conseguenti proteste

da parte delle popolazioni. Razionalizzazione degli interventi, limitazione dei ricoveri, con lo spostamento dei servizi e del personale sul territorio. Dal punto di vista amministrativo, c'è stata la creazione dell'Asrem che ha sostituito le Aziende sanitarie locali consentendo un risparmio ulteriore.

In questi anni è stato approntato anche il piano sanitario con la collaborazione dei tecnici del ministero della Sanità, in particolare una agenzia che fornisce la consulenza. Ma tutto ciò sembra non essere sufficiente. Così pure la razionalizzazione degli esami diagnostici, dei farmaci. Tutto questo non sembra riuscire a porre un argine al deficit che continua a salire.

C'è chi afferma che qualche nosocomio dovrebbe essere chiuso. Sul taglio dei posti letto, la questione non si propone da oggi, ma è dettata da una normativa del marzo 2005, secondo cui per ogni mille abitanti sono previsti 4,750 posti letto,



nel Molise ve ne sono 5,9. Ma la tipologia territoriale del Molise, la sua orografia non permettono di abbattere i servizi oltre una certa soglia. Una tesi da sempre sostenuta da Iorio, secondo cui il Molise nono-

stante abbia un numero di abitanti come quelli di un quartiere ha un'orografia ha un assetto ben diverso. Un'argomentazione evidentemente non tenuta in debito conto a Roma: qui contano le aride cifre.

Il commento della Confcommercio Spina: "Una bomba ad orologeria"



Il presidente della Confcommercio Paolo Spina

CAMPOBASSO. Un intervento sullo stato dei conti nella sanità molisana. Il presidente della Confcommercio, Paolo Spina, traccia un bilancio sull'organo d'informazione della Confederazione, "Commercio Molisano", in cui si evidenzia per via delle nuove assunzioni recentemente disposte dalla Giunta regionale rischia di peggiorare ancora di più la situazione. La data fatidica, infatti, è il 15 giugno: sarà allora che si deciderà se la sanità sarà commissariata o meno. Ed entro quella data occorre, ha detto il presidente Spina, fornire le risposte al presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, sulle misure intraprese dal governo regionale per abbattere il deficit di 91 milioni di euro (probabilmente però il debito ammonta a 104 milioni).

"Da quel che è dato sapere, infatti - ha affermato Spina - la Giunta regionale ha recentemente approvato le graduatorie e la conseguente immissione in ruolo di 12 anestesisti, di 10 infermieri, 10 ausiliari e due radiologi, per un costo di oltre due milioni all'anno di euro. Atti indispensabili nel momento in cui non si decide la chiusura di alcuna delle 12 strutture che costellano questa regione, creando una sovrafferta per le degenze, la gran parte delle quali peraltro inappropriate, che ci pone in vetta, in Italia, per numero di ricoveri rispetto agli abitanti. E tenuto conto che un ricovero costa molto, ma soprattutto costa molto, moltissimo mantenere aperte strutture complesse e delicate come gli ospedali è chiaro che, a quel punto serve ulteriore immissione di personale, anche specialistico. L'inevitabile conseguenza è l'aggravio dei costi strutturali e di esercizio".

La conseguenza è l'aggravio dei costi pro-capite che si attesta a 28mila euro. Complessivamente sono 91 milioni di euro per 320.601 abitanti. Insomma, commenta Spina, i termini della questione sono abbastanza chiari: a fronte di una vera e propria bomba a orologeria che comporterà altri aggravii, c'è il silenzio della politica e dell'istituzione regionale che non fornisce alcun elemento pubblico e di rassicurazione o di prospettiva.

E conclude: le preoccupazioni continueranno fino a quando il deficit della sanità non continuerà a occupare il 70 per cento del Bilancio regionale.